

«Un'associazione che porterà il nome di don Dante Caprioglio»

►► CASALE MONFERRATO

(m.ros.) - Chi era "il capo" a Borgo San Martino? Chi ha partecipato alla conferenza di mercoledì sera, in Fiera di San Giuseppe, lo sa: don Dante Caprioglio. La serata "Viaggio nel mondo del Collegio salesiano San Carlo di Borgo San Martino", oltre ad aver ripercorso uno spaccato di storia salesiana monferrina, è stata, infatti, l'occasione per il ricordo del grande sacerdote ex direttore del collegio e recentemente scomparso. Ad introdurre l'incontro, moderato da **Massimo Iaretti**, è stato **Julien Coggiola**, ideatore del convegno, che ha riassunto la storia del San Carlo: don Bosco fonda, nel 1863, un collegio a Mirabello che, nel 1870, decide di spostare a Borgo comprando, grazie alle



Da sinistra: Serazzi, Ferraris, Coggiola, Iaretti, Accornero, Monichino e Biasotto

fondamentali offerte di benefattori quali la Contessa Callori di Vignale, Villa Scarampi. La serata ha avuto anche diverse notizie in anteprima. La prima, annunciata da Coggiola: **Cesare Chiesa**, sindaco di Rosignano, finanzia un libro su don Dante. A seguire, il presidente degli ex allievi del San Carlo, **Gabriele Ferraris**, ha ricordato la vita da studente parlando di «eccellenza» per il collegio di Borgo: «La vera eccellenza sono stati gli insegnanti. Don Dante assisteva personalmente alle lezioni affinché gli insegnanti, con lui in prima fila, dessero il meglio. Sono orgoglioso di essere stato allievo del San Carlo». E seconda news: gli ex allievi fonderanno un'Associazione "Don Dante Caprioglio" al fine di elargire borse di studio e perpetuare la sua memoria. I docenti di educazione fisica **Carlo Monichino** e **Paolo Biasotto** si sono, invece, soffermati sul valore dello

sport nel percorso educativo giovanile: «Don Dante allenatore non era facile - ha scherzato Biasotto - Se la domenica si perdeva, la settimana non era per nulla serena...». Infine, don **Sergio Accornero**, giovane collega di don Dante al collegio e poi confratello alla comunità salesiana del Valentino, ha commemorato don Dante come sacerdote: «Don Dante era prima di tutto un prete, un uomo consacrato a Dio: le sue doti e potenzialità erano dono di Dio. Ricordo che era lui che, ogni giovedì, celebrava la Messa per gli interni del San Carlo perché i ragazzi sapessero che chi li faceva rigare dritto era sempre e comunque un prete».

A chiudere la serata, il sindaco di Borgo **Giovanni Serazzi** che ha annunciato - terza notizia - che il centro sportivo creato da don Dante, e poi acquistato dal Comune, verrà intitolato al sacerdote: «Ci sembra un atto dovuto».